

Rivista Italiana

15 - 1 - 29

Desiré Defauw e il violinista Milstein

all'Augusteo

Concerto di grande successo, ieri all'Augusteo, Desiré Defauw e Nathan Milstein: due artisti eccezionali ed un programma così ben formato da costituire un avvenimento di primo ordine. Tre novità inoltre: alcune *impressioni dal vero* di Francesco Malipiero, la *suite scita* di Sergio Prokofief e *Stenka Razin* di Alessandro Glazunof.

Malipiero non riportò completo successo, perchè la sua composizione suscitò notevoli contrasti. Con queste *impressioni*, che fanno seguito a due precedenti serie, l'autore dichiara di non aver inteso di riprodurre materialmente ciò che vide o sentì, essendo esse l'eco musicale di certe sensazioni provate di fronte a varie espressioni della natura e della vita. Questa serie si compone di tre tempi: *la festa in val d'inferno*, *i galli* e *la tarantella a Capri*. Il carattere e lo stile del compositore veneziano si mantengono costantemente senza però eccessive stravaganze, che anzi ci sono sembrate, queste *impressioni*, meno astruse di tante altre composizioni del Malipiero. Ma non possiamo riconoscere ad esse un contenuto musicale veramente sostanziale.

La *suite scita* di Sergio Prokofief, ebbe invece un miglior successo, ed effettivamente è una magnifica composizione della concezione superba e dalla orchestrazione spaventosamente densa.

Musica fiera, barbara, primitiva, fatta di consonanze e dissonanze mostruose, di ritmi selvaggi selvaggiamente intensificati, commentava il programma.

Di quattro tempi si compone la *suite*: *l'adorazione di Vélès e di Ala — il dio nemico e la danza degli spiriti neri — la notte — la gloriosa partenza di Lolly e il corteggio del sole*. Basterebbe quest'ultimo titolo per dimostrare la grandiosità della concezione. Ed effettivamente la potenza orchestrale ha raggiunto dei limiti spaventosamente superbi. Siamo di fronte ad un lavoro di linee architettoniche mai concepite.

Altra novità, assai più delicata, in confronto alla *suite* di Prokofief; il poema di Glazunof. Il carattere russo è qui in piena efficienza con tutta la tristezza e la dolcezza delle loro canzoni. Infatti si apre con la vecchia canzone del Voiga, quella che cantavano e sospiravano i Cosacchi dello Zar. *Stenka Razin* alla testa di un'orda feroce — questa la nota illustrativa — percorre un fiume devastando e saccheggiando città e villaggi. Nel mezzo del padiglione avvolto in una coperta d'argento riposa, sopra barili pieni d'oro, la principessa persiana, prigioniera di *Stenka Razin*. Racconta la visione della fucilazione di *Stenka*, la prigioniera. Il sogno è per avverarsi quando i soldati dello Zar sono per impadronirsi di lui, *Stenka* precipita nel fiume la principessa. La orchestra riproduce meravigliosamente il tuffo mortale della donna, e la feroce canzone dei soldati dello Zar e tutto lo sciogliersi dell'intreccio in quello stile così simpatico del compositore russo; con quella chiarezza di idee e quella vivezza di colori che trovano pieno riscontro nella massa orchestrale. Il pubblico accorderà a questo lavoro tutte le sue simpatie rimanendo preso dalla sana espressione musicale dell'autore.

La interpretazione del Defauw, indistintamente per tutte e tre le novità, fu portentosa. Ieri si mostrò pienamente all'altezza della grave responsabilità che si era assunta. Nella *suite* di Prokofief, Desiré Defauw fu semplicemente grande. La parte prettamente orchestrale si completava con l'ouverture dell'*Oberon* di Weber di cui avemmo anche un pregevole interpretazione.

Nathan Milstein, poi, il prodigioso violinista che venerdì scorso avemmo occasione di applaudire alla Accademia di S. Cecilia, eseguì il *concerto in re magg.* di Brahms, composizione che mette a dura prova la sensibilità musicale di ogni violinista. Nathan Milstein l'interpretò in modo meraviglioso dando piena libertà al suo temperamento, cantando con gioia, trillando con freschezza, arpeggiando con prodigiosa chiarezza e facendosi ammirare, in fine, per tante magnifiche qualità che in parte avremmo modo di mettere in rilievo in occasione del concerto di venerdì scorso. Il pubblico fu completamente preso dal suggestivo canto di Nathan Milstein tanto da applaudire con tale entusiasmo da ottenere, fuori programma due pezzi di Bach. Domenica prossima, primo concerto di Refice con il suo *trattico*, mentre mercoledì, si avrà, alle ore 21, l'attesa audizione che Maurizio Martenot darà delle onde musicali.